

sismiche e ha tutti i tipi, mentre un'appaltatore, o una impresa privata, che non hanno nessuna esperienza, non offrirebbero eguale garanzia. Ecco perchè prego gli onorevoli Martini e Negretti di non insistere nelle loro proposte.

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Sono testimone oculare di quello che l'Unione edilizia può fare. Dal 1915 l'ingegnere capo dell'Unione edilizia e l'avvocato addetto hanno lasciato la città di Sora in uno stato disastroso, perchè poco o nulla è stato fatto da quel periodo.

Invito il Governo a mandare sul posto un ispettore, ed ho presentato in proposito una interrogazione, per vedere se abbia corrisposto in tutto od in parte a quello che era suo compito preciso.

Niente di meno l'Unione edilizia procede con criteri fiscali, ritiene che il suo compito sia semplicemente quello di procedere fiscalmente contro i proprietari. Ora questo non è evidentemente lo scopo preciso dell'Unione edilizia nazionale. Lo scopo suo preciso è di agevolare la ricostruzione delle case.

Invece l'Unione parte dal concetto opposto.

Sono contrario che l'Unione continui in questo sistema che è nocivo a tutte quante le classi e non soltanto alla classe proletaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi pare che per la lettera *h*) non vi possa essere discussione da parte dell'onorevole Martini, in quanto che si tratta di baraccamenti che sono già affidati all'Unione edilizia, ed amministrati da essa.

Quindi prego l'onorevole Martini di considerare se si possa mettere d'accordo con noi in questo senso: di lasciare cioè l'articolo 2 com'è; per quanto si riferisce alla lettera *h*), ed eliminare soltanto la lettera *i*). Eliminando la lettera *i*) vuol dire che non si stabilisce tassativamente che lo Stato debba per la costruzione di case popolari antisismiche servirsi esclusivamente dell'Unione edilizia nazionale, come è stato detto, perchè il concetto che ha mosso l'onorevole Martini e gli altri, si è di consentire in qualche caso che lo Stato possa servirsi anche di altri Enti e di altre persone.

Ora se si potesse convenire in questo, di eliminare soltanto la lettera *i*), potrei

accettare. Con la dichiarazione però che questo non menomi in nessun modo quella libertà che il ministro dei lavori pubblici deve avere, quando lo ritenga opportuno e conveniente, di affidare all'Unione edilizia queste opere indicate anche alla lettera *i*).

Con queste dichiarazioni sarei disposto ad accettare la proposta dell'onorevole Martini limitata alla lettera *h*).

Si toglie così anche la proposta Toscano in quanto non vi sarebbe più l'occasione di votare per divisione, giacchè la parte che si riferisce ai baraccamenti di Messina resterebbe.

Credo che l'onorevole Martini vorrà accettare questa limitazione della sua proposta che potrebbe conciliare le varie tendenze.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Comincio dal rilevare che in una questione che sembra particolare, ma che involge la valutazione di un'amministrazione pubblica qual'è l'Unione Edilizia Nazionale, sarebbe desiderabile che i ministri avessero almeno la stessa opinione.

Abbiamo udito cinque minuti fa il ministro del tesoro sostenere, secondo me giustamente, che l'articolo 2 dovesse restare tale e quale: che tanto i lavori di cui alla lettera *h*) quali quelli di cui alla lettera *i*) dovessero essere affidati all'Unione nazionale.

Ora il ministro dei lavori pubblici ritira la lettera *i*) senza ragioni appena sostenibili, o apprezzabili.

Le critiche fatte all'Unione edilizia (mi vedo costretto ad entrare in questa discussione perchè formulerò in altra sede sotto forma di emendamenti ad un altro disegno di legge, proposte che tendano a rafforzare la posizione dell'Unione edilizia) non hanno dimostrato che l'Unione edilizia nazionale sia un'impresa di speculazione. In fatto essa è un ente dello Stato, regolato dal testo unico 30 novembre 1919.

Certo non è da escludere che anche quest'ente, in determinati casi, possa avere funzionato male.

Un collega ci ha reso testimonianza che in una certa località l'Istituto non ha saputo far bene il compito suo. Bisognerebbe prima di tutto vedere se si tratta di difetto dell'istituzione oppure, come è più probabile, di scarsezza di fondi.

Ma, evidentemente, non è da qualche caso di disservizio di un istituto come l'Unione edilizia nazionale che si può con